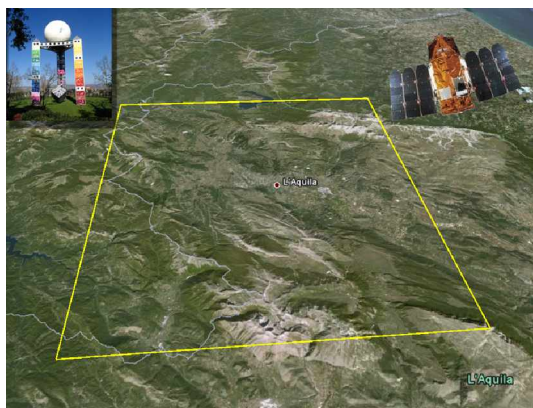


Intervista a **Carmine Nardone** Presidente di - Futuridea - associazione di ricerca e approfondimento sullo sviluppo sostenibile

MARSEC di Benevento, con i dati del satellite Eros B. fornirà un prezioso supporto agli interventi nell'area del terremoto.



Gesto di solidarietà di Imagesat International, società israeliana che gestisce una rete di satelliti, che ha concesso alla MARSEC, (Mediterranean Agency for Remote Sensing and Environmental Control), società di servizi della Provincia di Benevento, l'utilizzo gratuito dei dati raccolti dallo spazio al fine di coordinare al meglio gli interventi in Abruzzo.

In situazioni drammatiche come quelle conseguenti a terremoti le tecnologie satellitari per l'osservazione del suolo possono essere molto importanti e decisive per individuare situazioni di criticità e monitorare aree non facilmente raggiungibili.

Solo qualche giorno fa i dirigenti e i dipendenti della MARSEC lanciavano l'allarme, preoccupati che l'agenzia chiudesse i battenti, e con essa il loro lavoro e le attività legate al sistema di "monitoraggio satellitare ambientale".

L'agenzia fortemente voluta dal precedente presidente della Provincia di Benevento, Carmine Nardone, nasce nel 2006 come società autonoma nella storica Villa dei Papi di Benevento, per fornire quei servizi per il controllo del territorio, inediti per la Campania e per ampie aree del Paese.

In particolare, Marsec mediante il telerilevamento satellitare, utilizzando l'interazione di una rete di satelliti in orbita, si occupa del controllo degli inquinamenti sia terrestri che marini, delle frane, degli abusivismi edilizi su tutto il territorio regionale.

Marsec, ha raggiunto standard qualitativi notevolissimi, ha personale di altissima qualificazione professionale e ha potenzialità di crescita enormi perché opera in un settore quale il controllo e la salvaguardia dell'ambiente che nel periodo medio-lungo è previsto che avrà tassi di sviluppo elevati.

L'agenzia beneventana è l'unica stazione satellitare europea che riceve immagini ottiche ad altissima risoluzione, è l'unica in Italia che gestisce dati Radarsat (in tutta Europa ne esistono solo altre due; un'altra è in Turchia), ed è in grado di processare i dati Modis in tempo quasi reale, grazie al software sviluppato in collaborazione con l'Università del Wisconsin.

Marsec nonostante abbia contratti con numerosi enti ed agenzie nazionali ed internazionali, si trova in una condizione di bilancio "in equilibrio precario".

Dell'agenzia parliamo con Carmine Nardone che incontriamo nella sede di Futuridea, perché è lui il padre della creatura, e perché è lui che alcuni giorni fa ha pubblicamente denunciato i rischi di chiusura della stazione satellitare di Benevento.

Ci fai capire come e perché la nostra regione dovrebbe perdere questa realtà scientifica affermata e consolidata.

«Il Marsec (Mediterranean Agency for Remote Sensing and Environmental Control) è stata realizzata nel 2003 dalla Provincia di Benevento in collaborazione con l'Università del Sannio e di concerto con la Regione Campania, ed è un'agenzia pubblica di straordinario livello tecnico scientifico. Servizi personalizzati per gli enti locali, rapporti internazionali certificati, personale selezionato direttamente dall'Università. Tutto questo è messo a repentaglio e a rischio di chiusura dai vincoli governativi.



Le difficoltà sono cominciate negli ultimi anni, allorché nelle leggi finanziarie, sia dei governi di centrosinistra che centrodestra, è cominciata la caccia "al pubblico".

Con una visione che non esito a definire qualunquistica, si sono assunti provvedimenti che pongono limiti alle società "in house", allo scopo evidente di liberarsene».

Allora il MARSEC potrebbe chiudere per i limiti operativi e finanziari che sono fissati dalle normative per le società pubbliche.

«I governi recenti hanno mostrato un particolare accanimento nei confronti di tutto ciò che era 'pubblico', spesso hanno fatto a gara ad aggiungere vincoli, divieti in maniera indistinta fra 'pubblico sprecone' ed eccellenze pubbliche, che pure esistono in questo paese.

«Per il MARSEC – prosegue Nardone - bisognava chiedere una deroga al Parlamento per garantire le condizioni per crescere ed affermarsi. Invece, perché vietare l'azione consortile tra gli enti locali? Perché rendere pressoché impossibile l'interazione pubblico-privata? E' possibile limitare i satelliti entro i confini provinciali? Questa struttura, vera eccellenza dell'Italia, strategica per la lotta all'abusivismo e all'illegalità, rischia di perdere le sue finalità pubbliche se non la messa in liquidazione. »

Sei preoccupato che l'agenzia perda l'attuale connotazione pubblica, perché ritieni che una struttura simile non possa essere gestita da privati?

«Ti faccio l'esempio, del Progetto Mistrals (Monitoraggio da Immagini Satellitari del Territorio per la Rilevazione di Abusi su Larga Scala) che nasce da una lunga e intensa collaborazione tra Assessorato all'Urbanistica della Regione Campania e l'agenzia. Il progetto è nato con l'obiettivo di potenziare con tecnologie e strumenti innovativi, quali l'utilizzo di dati telerilevati da satellite e la loro elaborazione, le attuali procedure di monitoraggio e controllo del fenomeno dell'abusivismo edilizio in Campania. E' stata un'operazione straordinaria di contrasto vero all'illegalità.

Perché dovrebbe essere gestito da soggetti privati un progetto che ha finalità istituzionali ? . »

Converrai che per i bilanci degli enti locali sia quasi impossibile sostenere i costi di agenzie pubbliche. La legge finanziaria per il 2008 impone alle autorità locali il monitoraggio delle attività di tali enti ed entro il giugno del 2009 si dovrà decidere se e come riorganizzarle.

«Il confronto vero va sviluppato sulla progettualità di questi organismi, tenendo conto che tagliando o sottovalutando, si va incontro alla riduzione globale delle possibilità di sviluppo. Non è sempre tempo di "nuovo inizio". Bisogna anche tener conto delle radici».

«Mi chiedo: ma in un territorio, in un Paese, così devastato l'unico costo che non si può sopportare è quello del monitoraggio satellitare? Perché si deve chiudere, o non finanziare, una stazione che aveva raggiunto una credibilità internazionale, che aveva rapporti con le maggiori agenzie internazionali?

Eppure i servizi da satellite trovano crescente diffusione e sempre nuovi usi, non solo per il monitoraggio su scala globale (di acqua, aria e terra), quanto per gli ecosistemi naturali, rurali e urbani, per fornire nuove opportunità e una massa enorme d'informazioni utili per accrescere la qualità della pubblica amministrazione, per la riduzione dei costi della stessa e per promuovere una nuova competitività a favore d'imprese e sistemi territoriali. »

«Noi,- prosegue Carmine Nardone - abbiamo impostato il tutto per raggiungere un obiettivo fondamentale: usare la conoscenza per il bene comune».

Il nostro Paese non arriva ultimo su queste tecnologie, è stato il promotore in Europa dello stesso progetto Galileo e nonostante il calo d'interesse degli ultimi anni, mantiene ancora un ruolo di leadership per le tecnologie d'osservazione della Terra.

«Nel mondo si attrezzano numerose piattaforme di connessione diretta ai satelliti perché con il telerilevamento satellitare utilizzando l'interazione di una rete di satelliti in orbita, si controlla la qualità del territorio gli inquinamenti sia terrestri che marini, i fenomeni franosi, gli abusivismi edilizi, l'uso improprio e dannoso del territorio, etc.

Con la frequente e periodica acquisizione d'immagini al suolo si trovano soluzioni a fenomeni altrimenti poco gestibili, basti pensare al solo programma della Nasa che con il sensore Modis, nel mondo provvede al monitoraggio delle polveri sottili.

L'Italia forse più di qualunque altro territorio ha necessità di strumenti di controllo del territorio e, infatti, nel nostro Paese si sono ottenuti, negli ultimi anni, progressi straordinari con la realizzazione di diverse piattaforme di connessione diretta ai satelliti (due sono state promosse in Campania, come la stazione Orbcomm di Dugenta (BN) realizzata dalla Gavazzi Space, e il Marsec, realizzato dalla Provincia di Benevento. Altri importanti investimenti sono stati compiuti dal Gruppo Finmeccanica, con Telespazio e il Mars di Napoli, dall'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e dall'Agenzia Spaziale Italiana (ASI). »